

Più lavoro agli avvocati ai tempi delle sanzioni

Boutique e grandi studi si confrontano su un mercato in crescita soprattutto nella domanda di assistenza legale e fiscale da parte dell'imprenditore che ha deciso di operare in loco

di Gabriele Ventura

L'attività degli studi legali cresce in Russia, nonostante le sanzioni Ue. E forse proprio per questo. Il duplice effetto è stato infatti quello di frenare gli investimenti da parte di nuovi operatori da un lato. Ma di consolidare le attività di quelli già esistenti sul mercato dall'altro, in particolare gli operatori con una capacità produttiva locale diretta e di indurre una maggiore richiesta di chiarimenti e assistenza in merito alla compliance nei riguardi della normativa russa. Ma il terreno di competizione tra i legal advisor, quelli che da tempo risiedono a Mosca, sia rappresentanti dei grandi studi internazionali che le boutique più specializzate sulla consulenza ai clienti italiani, si sta spostando sempre di più sul fronte della nuova legislazione civile. Un confine perennemente in movimento, nonostante il nuovo codice sia stato varato un paio di anni fa, per recepire, soprattutto nella parte contrattualistica tra grandi e piccoli soggetti economici occidentali e russi, con l'introduzione di concetti giuridici nuovi (rappresentanze e garanzie, condizioni preliminari) e altri che derivano dal diritto anglo-sassone (negative covenants, indemnity, escrow arrangements). MF International ha scelto un gruppo di professionisti, in rappresentanza dei diversi segmenti di mercato, per tracciare una fotografia aggiornata sull'evoluzione del mercato in Russia, a beneficio dei nuovi e vecchi investitori interessati a operare in quel contesto.

I PARTECIPANTI AL FORUM

- **PIETRO FERRERO**, managing partner a Mosca, Studio Carnelutti
- **VITTORIO LOI**, managing partner a Mosca, Pavia & Ansaldo
- **MATTEO BONELLI**, partner per l'area Russia, Bonelli Errede Pappalardo
- **DARIA VON MENSENKAMPFF**, responsabile desk russo in Italia, Orrick
- **MICHELANGELO CICOGNA**, partner a Mosca, De Berti Jacchia Franchini
- **GIUSEPPINA GASPARRI, STEFANO BERTOLLINI**, studio legale, Gasparri&Bertolini

Domanda. Quale impatto ha avuto l'avvio delle recenti sanzioni europee sulla consulenza legale, e in particolare su quali aspetti dell'attività dei suoi clienti e della sua attività?



Loi: Le sanzioni sono limitate e selettive, ma non c'è dubbio che si sia verificato un effetto di congelamento dei rapporti bilaterali e da giugno si sono ridotti i contatti e le richieste di assistenza su nuovi progetti di investimento diretto. Ma riduzione non vuole dire che non continuino ad arrivare richieste per affrontare quel mercato: sono solo più selettive.



Bonelli: Le sanzioni non hanno avuto dal punto di vista formale impatto sulle operazioni che normalmente si riferiscono a settori diversi da quelli colpiti da sanzioni. Possono tuttavia sorgere dei problemi anche seri nel concludere operazioni con soggetti russi direttamente o indirettamente colpiti da sanzioni, soprattutto sul fronte dell'accesso ai finanziamenti.



Von Mensenkampff: C'è minor attività nei settori M&A e Investimenti diretti esteri ma più vivacità nei settori dei finanziamenti sul mercato domestico, in progetti di ristrutturazione e in attività connesse

La novità

GOVERNANCE? LA RISOLVIAMO COSÌ

Uno dei problemi principali per le società che decidono di aprire in Russia, sia nella forma più semplice, a responsabilità limitata, che come società per azioni, è la definizione della governance, sostanzialmente della persona di fiducia che li rappresenta e gestisce in loco. La legge russa impone la scelta di un solo direttore generale dell'impresa a cui assegna poteri molto ampi in grado di vincolare la società, quindi anche i soci terzi, a qualsivoglia contratto o impegno senza precisi limiti, anche dal punto di vista economico e finanziario. Nel caso di JV con soci russi che statisticamente hanno avuto e hanno vita difficile, e conclusioni davanti all'autorità giudiziaria, l'imposizione di un direttore generale con tali poteri espone la società estera a gravi rischi, anche nel caso la scelta della persona ricada su un dipendente della società madre. **Pietro Ferrero (foto)**, che ha aperto a Mosca lo Studio Carnelutti, per seniority e tradizioni uno dei due punti di riferimento per gli italiani che fanno business con la Russia, ha studiato a fondo il problema, trovando una soluzione. «Quello che proponiamo alle aziende italiane in tema di governance è un servizio di gestione fiduciaria della loro attività da parte del nostro studio legale, superando in questo modo la necessità di una scelta, difficile soprattutto nel momento in cui si avvia un'attività, della persona giusta», ha spiegato a MF International Ferrero, 34 anni, dal 2005 residente a Mosca dove ha imparato la lingua e si è laureato in diritto russo, diventando il più russo degli avvocati italiani. Se anche la casa madre scegliesse un fiduciario italiano, non residente in loco, oltre ad avere i problemi per il permesso di soggiorno, incorrerebbe in altri rischi fiscali, sollevati questa volta dagli italiani. «Nel caso di gestione fiduciaria», ha spiegato Ferrero, «l'avvocato, per conto dello studio legale che riceve il mandato dal cliente, dà a sua volta una procura a un dipendente dell'azienda per la gestione corrente, il day by day. Il quale opera strettamente nei limiti della procura affidatagli, senza vincolare, con i suoi atti, la società e soprattutto i soci terzi, ma solo se stesso.» Non è una circostanza secondaria. Nel caso, per esempio, di emissione di impegni di pagamento a terzi compiuti non nell'interesse dell'azienda e fuori dalla procura,

continua a pagina 73



RAGAGLINI - da pag. 10

dall'Ambasciata www.it.italia-godturis-ma.com, unico portale sul turismo interamente in lingua russa dedicato all'Italia. Speriamo che la curiosità per Expo 2015, dove il padiglione russo sarà uno dei più grandi, contribuisca a mantenere questa tendenza.

D. Una delle barriere più difficili per entrare in Russia sono le dogane: per questo uno dei progetti dell'ambasciata assieme a Ice e Confindustria era l'istituzione di un Gate Italia che facilitasse le operazioni di scambio anche con procedure online. A che punto è il progetto?

R. Stiamo lavorando alla realizzazione del Corridoio Verde, un passaggio agevolato con tempi e prezzi ridotti per l'ingresso dei prodotti italiani sul mercato russo. Con le Dogane russe abbiamo contatti assidui e un'ottima collaborazione, che ci permette di risolvere in tempi brevi i rallentamenti che inevitabilmente posso crearsi in presenza di flussi commerciali significativi come quelli tra l'Italia e la Federazione.

FALLICO - da pag. 11

Germania al 40% ed è, quindi, impensabile che l'Europa sia condizionata per le sue forniture di gas dagli equilibri geopolitici tra Russia e Ucraina. Con il rischio che si ripeta la situazione del passato in cui l'Ucraina si è approvvigionata indebitamente del gas destinato all'Europa, quando la Russia le aveva tagliato le forniture.

D. La Germania ha un interesse a non vedere nascere questo progetto per avere in mano, attraverso i gasdotti del nord Europa, le chiavi del gas russo destinato al Sud Europa?

R. Non credo perché la capacità del North Stream che approvvigiona la Germania non raggiunge neanche i 32 miliardi di metri cubi e non riesce a soddisfare le richieste del mercato nord europeo, tanto più se i consumi saranno in crescita, come tutti gli esperti prevedono, da oggi al 2020. Inoltre l'alternativa possibile al Southstream avrà tempi di realizzazione molto lunghi.

D. I piani di investimenti pubblici verranno rallentati dagli effetti della caduta del petrolio sul bilancio russo?

R. Nel budget 2015, firmato il 5 dicembre scorso da Putin, si prende atto che il lenzuolo non basta per coprire tutti gli investimenti programmati, quindi c'è un ridimensionamento soprattutto negli investimenti in autostrade e nel settore ferroviario, ma non si toccano le spese nel sociale, cioè la sanità e la scuola, dove anzi si investirà di più.

D. Il nuovo asse russo-cinese

sposterà verso Shanghai e Pechino anche la finanza oltre l'industria?

R. Da alcuni mesi l'andirivieni tra Mosca e Pechino di delegazioni di imprenditori, politici e amministratori è in continuo aumento, ne sono coinvolte le grandi corporation pubbliche russe come Rosneft, ma anche primarie società private che vedono la Cina come un nuovo punto di riferimento. Ora il governo russo si appresta a firmare un accordo di cooperazione, anche sul piano militare, con l'India. Suo malgrado, la Russia in questo momento si trova a interloquire più spesso con i paesi asiatici e i brics in modo particolare. Tra l'altro la Shanghai cooperation organization che unisce cinque paesi asiatici tra cui Russia e Cina, si sta trasformando da alleanza per la sicurezza in alleanza economica.

D. La Russia sta convertendo la liquidità delle entrate petrolifere in oro fisico per rimpolpare le sue riserve. È un modo per rivalutare il rublo?

R. La rivalutazione del rublo dipenderà soprattutto dal ritorno a un clima geopolitico meno teso. La svalutazione selvaggia che c'è stata negli ultimi mesi è stata del tutto inattesa.

D. Quali ne sono state le cause?

R. La discesa del prezzo del petrolio e le tensioni internazionali in primo luogo, che hanno portato a svalutazioni non solo delle monete dei paesi brics ma anche di economie sviluppate come quella norvegese, dove la corona ha perso circa il 20%. Però c'è stata anche una overreaction interna al Paese, una speculazione selvaggia e fenomeni di agiotaggio anche da parte di banche importanti del sistema.

D. Previsioni sul prezzo del petrolio?

R. Non potrà stare a lungo sui 50 dollari al barile, ma dovrebbe crescere nel medio-lungo termine almeno intorno agli 80 dollari.

D. Quanto ha risentito del nuovo clima economico l'attività di Banca Intesa in Russia?

R. Abbiamo chiuso l'anno con utili soddisfacenti. L'attività retail, un executive retail perché si rivolge a famiglie del ceto medio con introiti di almeno 5 mila euro mensili, è cresciuta quest'anno del 20%, e del 40% sono cresciuti gli affidamenti alle medie aziende. Anche con le grandi aziende, attività che viene gestita insieme alla divisione corporate di Milano, ci sono stati buoni volumi.

D. Previsioni?

R. Le sanzioni hanno colpito solo certe categorie di prodotti e non tutte le aziende russe sono state sanzionate, cosiccome nell'export credit non c'è stata nessuna limitazione. Quindi ci sono molti ambiti in cui possiamo continuare a operare e fare business come prima.

FERRERO - da pag. 62

la società madre non ne è impegnata. «Casi di contenzioso aperto su vicende di questo tipo sono piuttosto frequenti, di qui l'importanza di stabilire chiaramente i limiti di agibilità di chi ha la gestione dell'azienda russa,» ha puntualizzato Ferrero. Che mette in luce un altro vantaggio della gestione fiduciaria di un'attività. «Lo studio legale non può scappare con la cassa, è una persona giuridica con una fisionomia deontologica riconosciuta e pubblica, a sostegno della buona gestione». Allo studio Carmelutti, una ventina tra legali ed esperti di tax & accounting, con a capo Nicola Ragusa, un senior account con 20 anni di esperienza, il servizio di gestione fiduciaria è in genere accompagnato da quello di tenuta dei conti e della gestione fiscale. In questo modo il piano per la redazione del bilancio dell'attività russa e la sua integrazione nel bilancio consolidato della casa madre diventa un double check sulla correttezza delle procedure e il superamento dei rischi fiscali.

LEGAL ADVISORY - da pag. 64

anche in contraddizione con il codice civile russo che si ispira alla civil law. In sostanza l'operatore russo sofisticato tende a dare per scontato l'utilizzo del diritto inglese.

D. Con quali effetti pratici?

Loi: Di spostare verso i fori inglese e quelle pratiche di arbitraggio le possibili controversie e di scrivere i contratti secondo le prassi anglosassoni. Il che richiede anche agli avvocati italiani che operano in Russia di essere pronti a scrivere i contratti con particolarità del diritto inglese.

Bonelli: In questo senso noi abbiamo collaborato con un gruppo di studi legali dell'Europa occidentale per fornire un'analisi di alcune norme molto strategiche, perché c'è una forte spinta del governo russo ad aumentare l'attrattività del quadro normativo. Confermo, in ogni caso, che nella prassi di M&A tradizionale molte operazioni russe sono regolate dal diritto inglese e quindi non sono soggette ai problemi del quadro normativo e giurisdizionale russo sempreché gli accordi non debbano poi essere eseguiti in Russia.

Cicogna: Il sistema giuridico è in continua evoluzione ma c'è sicuramente un trend migliorativo volto a semplificare norme e procedure interne russe e semplificare il sistema impresa in generale. Le recenti proposte di modifica legislative nel settore commerciale e del diritto del lavoro ne sono una testimonianza.

Von Mensenkampff: Siamo in una fase evolutiva in cui la riforma della legislazione civile in corso è una risposta, molto attesa, alla esi-

genze del mercato sia domestico che internazionale. La riforma in corso ha proprio lo scopo di unificare gli istituti del diritto russo con quello continentale, inserendo anche elementi del diritto anglosassone. L'aspetto problematico, per l'avvocato, riguarda la prima applicazione delle nuove norme, dato che non esiste giurisprudenza in merito.

Gasparri: Io vorrei sottolineare che l'ordinamento vigente è molto attento alla tutela delle imprese e del lavoro e rapido nelle decisioni pur essendo ancora legato ai forti interessi economici in campo. Allo stato attuale, l'ordinamento russo non avverte una particolare necessità all'uniformarsi all'ordinamento internazionale anche per l'assenza di sostanziali criticità del sistema. Però il mondo universitario è molto attento ai nostri sistemi giuridici, prova ne sia la continua richiesta che riceviamo di tenere corsi di studi specialisti per universitari russi.

EXECUTIVE SEARCH - da pag. 66

domanda di lavoro qualificato si sta spostando da settori tradizionali dell'oil&gas e dell'industria pesante a settori emergenti dell'high technology, e in particolare nei quattro settori chiave di crescita, individuati dal governo: il nucleare, il settore farmaceutico, l'aerospaziale e l'efficienza energetica, dove la specializzazione e le capacità manageriali sono indispensabili per raggiungere standard internazionali. «Ci troviamo di fronte a nuove sfide nell'economia, il nuovo ciclo tecnologico, la sostituzione delle importazioni, l'esplorazione artica, la formazione,» ha affermato il capo del dipartimento siberiano dell'Accademia russa delle scienze, Aleksandr Aseev, uno dei più ascoltati in giugno al centro Skolkovo.

Per raggiungere l'obiettivo di un upgrading di competenze è in corso di modifica anche la legislazione sulle quote lavorative, che da gennaio subirà alcune modifiche. Sarà possibile ottenere un permesso di lavoro al di fuori delle quote stabilite dal Ministero, per lavoratori stranieri ad alta qualifica, ovvero per top manager e tecnici specializzati con una retribuzione non inferiore ai 2 milioni di rubli all'anno (circa 50 mila euro), un tetto, che dovrebbe scendere a un milione di rubli. D'altro canto per chi vorrà avere un permesso lavorativo entro le quote fissate da Ministero del Lavoro, la nuova legislazione prevede un esame che testi la conoscenza della lingua russa, nonché adeguate conoscenze di base di storia, politica e legislazione della Federazione. Per quanto riguarda gli italiani, molti hanno anticipato la decisione. Nel 2013 la comunità italiana a Mosca ha totalizzato un +28% di iscritti all'Aire, l'Anagrafe italiani residenti all'estero, ha fatto sapere il console generale a Mosca Piergabriele Papadia di Bottini, che a fine 2014 ha compiuto il suo secondo anno di mandato.